

Foglio AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sara piuttosto un  
reclamo  
che risultò fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# IL CORRIERE VENETO

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annuo L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Creccini.

## La questione Ferroviaria

(Y. Y.) Abbiamo seguito con attenzione gli studi, e le numerose, troppo numerose adunanze e discorsi, finora tenuti dal 1866 in poi sull'importantissimo argomento delle ferrovie del Veneto, e ne abbiamo parlato assai poco.

Ricordavamo l'aneddoto di quel gentiluomo napoletano, il quale ebbe 14 duelli per avere sostenuto la supremazia del Tasso sull'Ariosto, e al quattordicesimo colpito a morte, sciamava: «E dire che non ho letto né l'Ariosto, né il Tasso».

E non volevamo accattar polemiche con molti che hanno scritto e trattato sulla questione ferroviaria del Veneto, senza averla bene compresa.

Ma oramai il silenzio sembrerebbe adesione a ciò che finora fu fatto, e poichè tale adesione non esiste, crediamo nostro debito di romperlo.

Non ci occuperemo oggi che di idee generali; tempo verrà di scendere ai particolari.

Il concetto predominante per noi in tale argomento si è quello che le ferrovie del Veneto debbono farsi per l'interesse del Veneto.

Adunque, se come è vero, la linea internazionale Trieste-Monfalcone-Mestre-Bassano-Trento presenta per Venezia un risparmio di soli Kil. 40, mentre per Trieste sarebbe di 100, noi crediamo che questa linea, quando per altri rapporti non presentasse evidente utilità, non dovrebbe accettarsi.

Crediamo anzi che prima di esaminare se una linea internazionale in progetto può procurarci dei vantaggi, dobbiamo noi indagare e stabilire quale sia il progetto di rete Veneta che giovi alla regione prima, poi nei suoi rapporti resto dello Stato, finalmente nei rapporti internazionali.

Chi ha proposto finora tale progetto? Nessuno.

Ogni provincia lavora per proprio conto o per consorzi, senza preoccuparsi dell'interesse generale.

Tutti discutono ed approvano il proprio tronco: ma la rete rimane in disparte.

Dimodoche può facilmente avvenire che un tronco costruito con grande sacrificio riesca contrario agli interessi generali del Veneto, e con ciò dannoso allo stesso interesse speciale.

Noi chiediamo adunque un progetto di rete generale, prima che qualsiasi tronco si eseguisca.

E questo progetto non potrà dimenticare i fatti compiuti; le linee cioè del Brennero e della Pontebba, o eseguite o già in costruzione; questo progetto dovrà adunque coordinare, principio fondamentale, la rete Veneta, alle linee del Brennero e della Pontebba, che effettivamente d'altronde sono sbocchi principali del commercio estero di transito pel Veneto.

Ciò stabilito, ne viene come naturale conseguenza che la costruzione di tutta intera la rete Veneta sia bene affidata ad una sola Società, colla assicurazione di un dato introito chilometrico lordo, in modo però da non intralciare le questioni tecniche colle finanziarie, le prime dovendo essere risolte dalla Società costruttrice, lasciando invece le altre da trattare a Commissioni intermunicipali o interprovinciali.

Una Società può reggere alla concorrenza, può eseguire la costruzione secondo il tipo ordinario, può cedere le linee senza danno del paese; dieci Società che si facciano concorrenza, con scarsi mezzi, con costruzioni economiche, fallirebbero dopo dieci anni, senza la speranza neppure di poter cedere la loro linea ad una Società più potente, la quale si serve del suo tipo ordinario, che non può adattarsi alle

costruzioni economiche, indispensabili alle piccole Società. — Ne ciò basta.

Occorre che quest'unica Società abbia davanti a sé un piano bene definito e concretato, d'accordo coi garanti; occorre cioè che non si speri secondo il veneto adagio *drio strada de conzar la soma*; occorre che quanto si conviene sia scrupolosamente adempiuto, potendo facilmente avvenire che dopo il contratto gli esecutori ne dimentichino i patti; e per istrada ne ottengano, per timore di peggio, la modificazione a danno del paese.

Occorre che questo studio generale e finanziario sia fatto da persone non soggette alle passioni municipali di cui ci danno strano spettacolo in quest'anno tutte le città ed i paeselli del Veneto, o quel che è peggio ad interessi personali.

Occorre che la stampa nel propugnare l'interesse generale non sia ispirata da ragioni di amicizia o meschinamente locali; occorre metter in pratica il *Viribus unitis* austriaco, colle associazioni municipali e provinciali Venete e diffidare degli speculatori stranieri «*Timeo Danaos et dona ferentes*».

Occorre in fine non dimenticare che le ferrovie debbono specialmente servire a quelle località dalle quali possiamo attingere forze motrici gratuite per gli opportuni sviluppi dell'industria, nè pur troppo crediamo questi interessi generali vennero finora seguiti, onde ne derivò una confusione dalla quale non può salvarci che il progetto generale della rete ferroviaria del Veneto.

Il *Corriere Veneto* se la gode un mondo col *Rabagas* di Sordou al punto da crearne degli articoli di fondo, che fanno piangere... i sassi.

Il *Corriere Veneto* ha capito che la

razza dei *Rabagas* è annidata tutta nel suo partito; ed è suo dovere quindi di constatare la verità di fatto dell'esistenza dei *Rabagas*.

Ed invero i Visconti Venosta, i Mordini, i Bixio, i Bargoni, e le centinaia di altri ex-furibondi tribuni della repubblica, che cambiarono bandiera per ottenere uno stipendio, non sono essi veri *Rabagas*, che hanno abbandonato la democrazia, quando essa non fruttava un soldo?

È vero, è vero; Vittorio Sardou ha ragione, ed hanno torto i democratici di Genova e di Roma a non applaudire a questa personificazione dei più brutti istinti sociali, di cui abbonda esuberantemente il partito moderato.

Finalmente per pacificare completamente la Romagna, si è trovato un rimedio, e il *Giornale di Padova* esulta!

Imponiamo lo stato d'assedio!

Noi speriamo che questi teneri moderati (!) non vorranno fermarsi a mezza strada.

Visto che lo stato d'assedio venne invano decretato anche dal Papa, i nostri moderati devono chiedere che in Romagna si pianti la forza e moderatamente s'impicchi chiunque non sia un umilissimo servitore di una guardia di pubblica sicurezza.

E poi siccome anche la forza di solito frutta poco di buono, moderatamente si chiederà la distruzione della Romagna.

I nemici vanno favoriti o schiacciati; è la massima di Macchiavelli.

E costoro si dicono moderati! — in verità, noi pazzi, e frementi, noi li manderemo a S. Servolo a moderare un po' i loro sanguinari istinti.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

### Consiglio Comunale.

È annunciata pel 4 Ottobre la seduta del Consiglio comunale coi nuovi consiglieri.

Il più importante degli argomenti all'ordine del giorno è il seguente: « Elezione di metà dei membri della Giunta uscenti di carica per anzianità, elezione dell'altra metà della Giunta che ha offerte le sue dimissioni ».

Ora siccome non è ammissibile che la Giunta voglia ricominciare il giuoco delle rielezioni, che riuscirebbe una indecorosa commedia, nè che la maggioranza del consiglio, di cui ancora la Giunta dispone, voglia seguirla in tale pericoloso cammino, è naturale che chi rifletta alle conseguenze di tali premesse, non possa concludere che in un modo solo.

Infatti dal Consiglio Comunale nostro non è possibile che emani nessuna Giunta duratura; non la attuale, dimissionaria, e costituita da personalità certo rispettabili

per onoratezza, ma non adatte, eccettuato il comm. Piccoli, alla loro posizione; non altre, perchè nel consiglio mancano le individualità che possono coprire l'ufficio di assessore, quando se ne levino quei quattro o cinque, che non vogliono accettare l'onorevole, ma gravoso incarico.

E col Consiglio attuale non è neppure possibile che un consigliere qualunque accetti la nomina di Sindaco. E per vero vediamo l'on. Piccoli, che non ha mai voluto accettarla, e crediamo che le ultime elezioni comunali hanno reso tanto più decisa la sua determinazione. Nel consiglio vi è sì una maggioranza che potrebbe sostenere una Giunta; ma da una parte la maggioranza non risponde più alle idee del paese, ed anno per anno, subisce notevoli modificazioni, onde si trova spostata; dall'altra parte nessuno ama di accettare l'ufficio di Sindaco, con una Giunta debole, incerta, nutrita da grette idee amministrative, e senza la sicurezza di rimanere in carica qualche anno.

La maggioranza stessa per mancanza di vera ed efficace opposizione, per l'effetto delle recenti elezioni che furono un voto di biasimo manifesto ad essa diretto, e per la sua stessa costituzione, manca di ogni vitalità, di ogni energia.

Non può d'altronde pretendersi che il manipolo dei neo-eletti vada a costituire un'opposizione potente, la quale introduca un po' di nuovo sangue, di nuova vita in Consiglio.

I neo-eletti rappresentavano l'opposizione nel giorno delle elezioni; ma non appartengono certo in maggioranza ai battaglieri. E fra essi troppo pochi sono coloro che veramente intendano di opporsi ai continui errori dell'amministrazione; e quelli che potrebbero accettare l'ufficio di assessore, non lo faranno per non accettare in pari tempo la responsabilità del passato e per rimanere fedeli al voto della città.

Per tutto ciò è da credersi che una soluzione della crisi municipale, che continua da due anni, non può aversi che alle urne, alle quali spetta mandare al Consiglio una maggioranza, di qualsiasi partito, attiva, energica, compatta, capace di far procedere l'amministrazione pubblica, che ora va a tentoni ed a rotoli.

A questo devono mirare gli scarsi componenti l'opposizione municipale, e coi loro voti affrettare l'inevitabile momento d'un appello generale agli elettori.

### Tabella cronica dei contribuenti.

Abbiamo veduto l'invito diretto ai consiglieri per la prossima sessione autunnale che avrà principio col 4 Ottobre; abbiamo veduto il conto preventivo, fatto e poi rifatto a comodo degli editori irresponsabili pel 1873, e ci siamo fatti in fretta le seguenti domande e risposte.

D. Perchè si è annunciato nell'invito

come XII° argomento da trattarsi in consiglio, il N. 17 dell'ordine del giorno, cioè la nomina della nuova Giunta, anzichè, come dopo quanto è avvenuto ogni delicato sentire imporrebbe metterlo per primo argomento da trattarsi nell'apertura della sessione?

R. Perchè l'autocrazia anche colle migliori intenzioni del mondo è incorreggibile, e fosse pur minacciata nell'esistenza è di sua natura il volersi spingere anche al di là della tomba, come quei testatori che vincolano gli eredi a pesanti conseguenze morali e materiali... tanto da farsi sentir viva anche in un ingrata memoria! — Il trattare gli argomenti dell'O., del G. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 prima della nomina della Giunta, è il seguito del sistema di rendere superflua o ridicola la discussione, nella certezza che coi 9 voti della Giunta e gli immancabili 6 ad 8 dei pedisequi, la maggioranza è assicurata ad ogni loro proposta!

D. La Giunta nel preparare il preventivo pel 1873 ha tenuto calcolo dello stato degli esasti contribuenti, dei loro reclami, dei lagni della stampa cittadina indipendente?

R. La Giunta non se ne diede per intesa nè di sollievo, nè di prestiti, nè di moderazione, e con una logica catoniana ai contribuenti che vorrebbero sul tavolo danari risponde bastoni, e loro annunzia che come l'anno scorso un mezzo milioncino l'hanno pur da pagare, che infine suddiviso non è che la miseria di centesimi 96 1/2 di addizionale per ogni lira di imposta locale, il che vuol dire altrettanto dell'imposta erariale. Si gridi, si strepiti per i gusti o per il sistema della Giunta, il mezzo milioncino s'ha da pagare, ed anzi Essa vuole avere la compiacenza di vederlo approvato in consiglio, debba restar viva o morta, perchè il N. 12 (preventivo) deve essere approvato, essa cada o risorga inghirlandata di nuovi allori consorteschi!!

D. Ma e dei risparmi, o vantaggi impreveduti, come delle economie sulla Guardia Nazionale, sul provento del Dazio Consumo, sul conseguente inaspettato e duplicato dividendo ed altri cespiti di rendita, i poveri censiti non ne hanno da risentire alcun vantaggio?

R. Lasciate ogni speranza o voi che entrate, pare sia scritto all'ingresso della Corte Municipale. Le economie? — baje... I proventi accresciuti — fandonie! e sentite una voce che vi ripete: — Sarebbe un rovinare le vostre buone disposizioni amabilissimi contribuenti, ora che vi abbiamo abituati al 1/2 milione di sovrimposte..... Tutto sarà impiegato ad illustrare la nostra Città, ma non basta ai suoi bisogni e non dovette smettere la bella usanza! Anzi ringraziateci che siccome an-

che il 12 milione non è sufficiente noi accarezziamo i fondatori del prestito domandando al Consiglio di aprire un conto corrente (alias debito) di 73 mille lire (settantatre) colla Cassa di risparmio, tanto per far vedere che quando proprio, proprio, proprio ce n'è di bisogno e che non si trova altra via di scorticare (esaurito anche il possibile consumo di patrimonio) con questo simulacro di prestito entriamo anche noi nella via del progresso!

Ma dopo tutto ciò, consolatevi o censiti, le vostre pene e forse la vostra rovina ha dietro di sé la gratitudine degli intangibili posteri alle vostre sostanze ed alle nostre esistenze!...

Ma riflettete, anime magnanime, che senza pensieri per le generazioni future voi preparate ad esse mille benefici.

Guardate solamente anche nel futuro anno, in spese straordinarie noi allarghiamo per 400 m. lire, potremo macellare per oltre 96 m. lire, interreremo per 30500 lire, giustizieremo per 9225 lire di più, ci puliremo per 29,394 lire, ci istruiremo più del solito per 26665 lire, barraccheremo in piazza per 40 m. lire, ci bagneremo per 13 m. lire; potremo farci portare all'ospitale ammalati fino alla concorrenza di 40 m. lire, pagheremo 7473 lire di debiti; investiremo l'ingente capitale di 5256 lire e finalmente coi sacrifici dell'anno scorso potremo seppellire a quest'ora per 131 m. lire, e dopo tutto ciò un piccolo proscritto pegli amminicoli di 65833 lire!! W. W. W!

D. E la dovrà andare sempre così?

R. Temo di sì per ora, per la semplice ragione, che se il Consiglio si mantiene come è, benchè composto di ottime e rispettabili persone prese individualmente, sono però in materia amministrativa, o almeno fanno di esserlo, d'accordo nel modo di pensare della Giunta, che può infischiarci di sette od otto consiglieri per la maggior parte neofiti, che al più dovranno accontentarsi di starsene rannichiati col muso lungo a subire il fiasco dei pochi loro voti di disapprovazione.

D. Rimedio?

R. Cercate nel Bacchiglione e lo troverete più volte ripetuto.

#### Un contribuente

Nel Giornale di Padova di Venerdì abbiamo letto che parecchi ragguardevoli cittadini, fra i quali alcuni consiglieri comunali, si raduneranno una di queste sere, per concertarsi sopra l'attitudine da prendere nella prossima sessione del Consiglio.

Che cosa abbiano da fare coll'attitudine del Consiglio i sullodati ragguardevoli cittadini (leggi consortini, imperocchè i consortoni sono già in Consiglio) sarebbe difficile di stabilire.

Oh che! non erano ragguardevoli cittadini, non era la grande maggioranza degli elettori che allontanando dal Consiglio due dei più noti consorti, ha imposto alla Giunta di dimettersi ed al Consiglio di sciogliersi?

L'attitudine del Consiglio, ragguardevoli signori che vi radunerete una di queste sere, studiatela nel responso delle urne.

**Società dei Reduci.** La Società è convocata in adunanza ordinaria pel 6 ottobre p. v. alle ore una pom. nel solito locale della Birreria a S. Sofia per deliberare intorno al seguente

#### Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rapporto del cassiere e relative proposte.
3. Determinazione dell'epoca in cui comincerà a funzionare lo Statuto del mutuo soccorso.
4. Partecipazione della Commissione sul Patronato.
5. Proposta sul Tiro a Segno.
6. Proposta di contribuzione all'ossario di Mentana.
7. Proposta di adesione al Comizio in Roma pel suffragio universale.

**Avvertenze.** — Potranno intervenire alla Seduta, però senza diritto di votare, coloro che presenteranno domanda coi relativi titoli per essere ammessi alla Società.

2. Saranno restituiti nella Seduta a chi ne facesse ricerca i titoli non ancora ritirati dai soci per la loro ammissione.

**Nuova Fornace.** Il sig. Lazzaro Basevi unitosi in società col cognato sig. Giacomo Voghera e sig. Vezzù Antonio con saggio pensiero ideava e metteva in atto, primo nella nostra Padova, di edificare un forno italiano a sistema Chinaglia (vulgo Fornace) che ormai è prossimo al suo compimento, e veniva eretto nel comune esterno di Padova e precisamente fuori della Porta del Portello sulla strada che conduce a Mortise.

Questa fornace ormai prossima al suo compimento e che noi ammiriamo è composta di quaranta forni ed è degna di essere esaminata; è la più grande in tal genere fino al giorno d'oggi, imperciocchè quella stessa che l'inventore si edificava per proprio conto è di soli 36 Forni.

Molte brighe superarono con solerte ardimento i soci odierni per condurla in atto, e lo stesso inventore ebbe in passato non poche afflizioni.

Imperciocchè non mancò al Chinaglia chi volesse sbarrargli la strada; infatti il sig. Federico Edoardo Hoffmann altro inventore di altro sistema lo chiamava innanzi al Tribunale Civile Correzionale di Torino, perchè a suo parere ritenevasi leso nel suo diritto di privativa ed anche otteneva l'Hoffmann una sentenza in di lui favore in data 23 dicembre 1870; ma la Corte d'Appello di Torino, rejeta ogni contraria istanza eccezione e deduzione, dichiarava rimpetto al Chinaglia: Nullo e di nessun effetto l'attestato di privativa 9 aprile 1864, stato dal Governo Italiano rilasciato all'Ingegnere Federico Edoardo Hoffmann.

È ciò era, ed è consono al vero, imperciocchè l'idea Chinaglia è ben diversa dell'idea Hoffmann, perchè col sistema di quest'ultimo non si può servirsi che del carbon fossile per combustibile, ed è esclusa la cottura della calce; mentre invece col sistema Chinaglia si può adoperare ogni sorta di combustibile non solo, ma cuocere oltre alla calce qualunque oggetto ceramico.

Ora un bravo al nostro Basevi: che senza prender spavento pei dispendi a qua-

li andava incontro ebbe l'ardimento lodabile coll'assistenza del Voghera e del Vezzù di mettersi in opera così colossale che sarà di molta utilità pegli edificatori. — È indubitato che sul costo dei materiali i consumatori avranno un sensibile risparmio, come d'altra parte troveranno un'altra utilità nella uniformità e nella perfezione del genere.

**Società Nazionale Italiana** di mutua assicurazione contro i danni delle malattie e mortalità del bestiame bovino. Ci si comunica il seguente:

Il consiglio d'amministrazione avvisa: che la società negli scorsi anni ebbe ad emettere una quantità di biglietti fiduciarj da centesimi 50, i quali non poterono venire soddisfatti interamente a causa degli incagli finanziari in cui versava l'azienda sociale.

Che per la rimanenza insoluta di L. 470,000 venne deliberato dalle assemblee generali dei soci tenutesi in Padova il 30 Luglio e 26 Novembre 1871, ed accettato dai detentori dei Buoni insoluti, di emettere un numero corrispondente di obbligazioni da L. 100 e frazioni di obbligazioni portanti l'interesse annuo del 5 p. 100 ammortizzabili in otto rate mediante otto estrazioni da seguire il 1.° Ottobre d'ogni anno successivo;

Che in esecuzione a tali deliberazioni, alle ore 10 antim. del giorno 1.° Ottobre p. v. nel locale della direzione della società in Padova in via S. Bernardino, avanti un apposito incaricato dell'autorità locale, si addiverrà alla prima estrazione secondo le norme e le formalità portate dalle obbligazioni stesse;

Che i possessori delle obbligazioni estratte potranno fin dal giorno susseguente alla estrazione passare al ritiro delle somme rappresentate dalle obbligazioni stesse coi relativi interessi presso quella sede della società dalla quale vennero staccate;

Che in fine i detentori di tutte le obbligazioni ammortizzabili negli anni venturi, potranno ritirare presso le Agenzie principali della società gli interessi delle stesse, staccandone i relativi coupons.

Il Consiglio di amministrazione.

#### I prussiani e i garibaldini a Digione

Il colonnello prussiano De Wartensleben, nel suo rendiconto dei fatti del gennajo e febbrajo 1871, parla così delle truppe del generale Garibaldi:

Un solo fatto glorioso venne a far diversione a questa catastrofe (la ritirata di Bourbaki) così grande e più triste ancora di Sedan. Il 21 e 22 gennajo il generale Kestler, incoraggiato dai successi di Werder, tentò prendere Digione contro il corpo di Garibaldi. I prussiani perdettero 32 ufficiali, 664 uomini, ed i volontari dell'esercito dei Vosgi presero bravamente la bandiera del 61 mo di fanteria, la sola, che sia stata conquistata in questa guerra nefasta — Il combattimento di Digione, non esitiamo a riconoscerlo, indica che il corpo garibaldino, ad onta delle ingiurie passionate a cui è stato esposto, aveva un valore che ora gli è troppo contestato.

(Diritto)

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI  
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

## G È N E S HOTEL DE LONDRES

et Pension Anglaise  
TOUT PRES DE LA GARE CENTRALE

33, rue Balbi — Maison Durazzo.

Ouverture le 1<sup>er</sup> avril 1872

Cet Hôtel vient d'être complètement rétabli et nouvellement meublé; exposé en plein midi avec grande terrasse entourée des plus beaux panoramas de la Coline, de la Mer, et du Jardin et Statue de Christophe Colomb. Place Acquaverde, Il y a table d'hôte, service particulier confortable sous tous les rapports. Salon de lecture, Piano et Bains dans l'Etablissement.

Ancien Propriétaire de la Pension Anglaise de Nervi.

Dirigé par Joseph Flechia.

### ESTRATTO DI TAMARINDO

USO BIBERA

preparato nella farmacia di

**G. B. Arrigoni**

Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro.

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scevro di Miele, d'Acido solforico, di Corciglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicché riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia costa cent. 85.

### ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

## PASTA MARGHERITA

specialità della casa G. M. Rovinazzi di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

## L'ELEXIR COCA

BOLIVIANA

Premiato con 8 medaglie. È specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza rivolgersi dall'agente della ditta, Andrea Mortari Via Falcone 1214 Padova.

## LIQUOR DEL MONTE

TITANO

Specialità della ditta G. Buton e Comp. Bologna

Eccellente liquore fabbricato colle erbe Aromatiche e Toniche del Monte Titano

Vendita presso il Sig. G. B. Pezziol Piazza Cavour.

### AL CAFFÉ L FALCONE in Piazza Garibaldi

Vini d'Asti I. qualità a lire 1.40 alla bot. — Elixir Coca Buton—Liquori del Monte Titano e Vino di Valpolicella.

Padova, Tip. Crescini.

### ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE XI Esercizio FRANCESCO LATUADA E SOCI VI al Giappone

Milano, Via Monte Pietà 10, Casa Latuada  
Importazione Cartoni Originari Giapponesi di Seme Bachi annuali a bozzolo verde per la coltivazione 1873. - Anticipazione unica L. 6 per Cartone. Saldo alla consegna. - Il prezzo dei Cartoni sarà il puro costo sotto le condizioni esposte nella Circolare che verrà rilasciata ai ricorrenti.

La posizione eccezionalmente favorevole della Società pegli esesi rapporti che da quarant'anni conserva il Socio FRANCESCO LATUADA in quelle Regioni; la mitezza del costo fatto calcolò che il Seme viene acquistato nelle più pregiate ed accreditate Provincie Giapponesi; i splendidi risultati nelle Provincie Lombardo-Venete e del Piemonte ottenuti anche in quest'anno, e la vieppù crescente fiducia dei Sigg. Sottoscrittori, fanno insingulare la Società a poter essere preferita, od almeno sperimentata.

Padova. Sig. Orsello Raffaele Proprietario l'albergo della Croce d'Oro Piazza Cavour in Padova

## PIANO FORTE

in buonissimo stato da vendere di 7 ottave a mezza coda con spranghe e capo tasto di Stelzhamer di Vienna pel prezzo di L. 600. — Rivolgersi all'Agenzia di pubblicità S. Fermo 1264.

## APPARTAMENTO

### d'Affittare

ammobiliato a nuovo pei mesi di Settembre e Ottobre, in Piazza del Santo N.° 4143 composto di due stanze da letto, salotto d'entrata, camera da ricevere, tinello, e cucina.

Piano nobile, vista sulla Piazza. Rivolgersi per le trattative all'Agenzia di Pubblicità S. Fermo 1264.